

## **L'omicidio Costanza, ergastolo al boss Virga**

Messina. Ergastolo confermato anche in appello. Così come aveva richiesto l'accusa per il boss palermitano Domenico Virga, considerato elemento di spicco di Cosa nostra nel mandamento di San Mauro Castelverde-Gangi, accusato di essere tra i mandanti dell'omicidio di Francesco Costanza, originario di Tusa, ucciso il 29 settembre 2001 nella strada tra San Fratello e Acquadolci, nel Messinese. Costanza sarebbe morto per aver chiesto la "messa a posto" ad alcune imprese che lavoravano sui Nebrodi ma erano già "protette" da Cosa nostra palermitana, e anche per aver trattenuto una parte delle somme estorte. Virga viene considerato uno dei capi di Cosa nostra palermitana, nipote e successore al comando del "padre grande" Giuseppe Farinella, per decenni al vertice indiscusso del mandamento mafioso di San Mauro Castelverde. La sentenza è arrivata nella tarda serata di ieri, dopo una lunga camera di consiglio iniziata in mattinata dalla corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Bruno Sagone, a latere la collega Daria Orlando. A gennaio, per l'accusa, il sostituto procuratore generale Maurizio Salamone aveva chiesto la conferma integrale della condanna di primo grado, e si era anche opposto alla richiesta di riapertura dell'istruttoria dibattimentale chiesta dall'avvocato Salvatore Silvestro, uno dei difensori di Virga, per sentire nuovamente il pentito Nino Giuffrè "manuzza". Riapertura che alla fine ieri i giudici d'appello non hanno concesso, arrivando in tarda serata alla sentenza. Secondo l'accusa l'omicidio fu deciso nel corso di un summit mafioso che si svolse in un casolare abbandonato di Tusa. A parlare più di recente del delitto era stato il collaboratore di giustizia tortoriciano Carmelo Barbagiovanni "muzzuni", considerato esponente di spicco del gruppo mafioso dei Batanesi. Anni fa invece avevano reso dichiarazioni anche i collaboratori Carmelo Bisognano, ex boss dl gruppo dei Mazzarroti e Nino Giuffrè "manuzza", il braccio destro di Bernardo Provenzano. Barbagiovanni è stato condannato per questa esecuzione ad 8 anni in appello nel luglio scorso, visto che si è autoaccusato d'essere stato uno dei killer che composero il commando di fuoco. Francesco Costanza fu ucciso il 29 settembre 2001 in un terreno di Contrada Cartolari tra San Fratello e Acquadolci. Fu raggiunto da diversi colpi di pistola calibro 7.65 e finito a colpi di pietra. Per gli investigatori era gravitante negli ambienti della criminalità organizzata di Mistretta. Virga, che in questa vicenda è stato assistito dagli avvocati Salvatore Silvestro di Messina, Debora Speciale di Palermo, e dal prof. Valerio Vianello di Roma, con la conferma integrale della sentenza di primo grado è stato condannato anche a risarcire le parti civili, i familiari di Costanza. Dal canto suo il boss ha sempre negato di essere uno dei mandanti dell'omicidio e di aver commissionato l'esecuzione, dichiarandosi estraneo alla vicenda. I suoi avvocati ieri sera in una nota hanno «evidenziato le criticità in punto di fatto e di diritto che contraddistinguono le chiamate in correità operate dai collaboratori di giustizia. Per tali ragioni confidiamo nel successivo giudizio di legittimità». Giuffrè nel lontano 2002 lo disse chiaro: «... sull'omicidio di tale Costanza che io non ho mai conosciuto ho appreso da Domenico Virga che costui era vicino all'ambiente mafioso di Mistretta e che fu ucciso perché

girava per conto suo (tanto che aveva chiesto il pizzo senza autorizzazione ad una impresa di Bagheria che era stata già messa a posto da me per conto del Provenzano), e anche perché era sospettato di essere confidente delle forze dell'ordine». L'impresa di Bagheria era quella di Michele Aiello, il "re" della sanità in Sicilia, che nella veste d'imprenditore s'aggiudicò all'epoca un appalto per la sistemazione di una strada interpodereale a San Fratello. E Aiello si sarebbe rivolto a Provenzano per "sistemare" la questione.

**Nuccio Anselmo**